



CS.PM.5

Dio a modo mio - I giovani: “Chi crede ha sempre una speranza”

I giovani e la fede oggi. Incontro-dibattito verso la Missione cittadina

Serata dedicata ai giovani, quella di giovedì 29 settembre, al liceo Galilei. Il secondo incontro “verso la Missione” cittadina era intitolato “Dio a modo mio”: Paola Bignardi (Istituto Toniolo - Università Cattolica) ha illustrato una recente ricerca sui giovani e la fede in Italia. Sorprendenti alcuni risultati, ma soprattutto attenzione focalizzata agli interrogativi che gli stessi giovani pongono alla comunità cristiana, alla realtà adulta, alla famiglia, alle “agenzie educative”: dall’oratorio alla scuola...

È emerso un quadro in chiaroscuro. Tra gli under 30 intervistati per l’indagine poco più della metà si dice cattolico. Fra loro, un quarto frequenta la messa domenicale. “*Questi nostri giovani – ha affermato la relatrice – non sono ostili alla comunità cristiana, le sono semmai estranei*”. Perché? Un quesito da girare alle parrocchie: i giovani sono accolti nelle nostre comunità? I “linguaggi” della Chiesa sono al passo dei vocabolari e degli interessi giovanili di oggi? E – non di meno – la famiglia è ancora un fattore di trasmissione della fede?

Bignardi, esperta di tematiche educative, insiste: occorre mettersi in ascolto dei giovani, i quali hanno bisogno soprattutto di “testimoni limpidi” della fede.

La ricerca mette in luce una fede giovanile in cui prevale il rapporto diretto con Dio, ma “spesso è un Dio fai-da-te”, un Dio “generico”, “personalizzato”, tanto che quando i giovani che si professano cattolici sono chiamati a parlare della propria fede, il riferimento a Gesù Cristo è raro, inconsueto. Il Dio incarnato, entrato nella storia dell’umanità, rischia di essere relegato tra le quinte.

Però, se la pratica religiosa non è diffusissima, se il rapporto con la comunità in tanti casi è labile, se la Chiesa è percepita come una “istituzione” prima che come una “famiglia”, resta una ricerca di fondo, una diffusa apertura al trascendente, perché – raccontano i giovani – “*chi crede ha sempre una speranza*”.



Così, quando si passa dal dato quantitativo agli elementi “qualitativi” dell’indagine, si scopre che Dio è presente nell’orizzonte giovanile; che il Papa è un punto di riferimento credibile per la grande maggioranza dei ragazzi; che alcune relazioni con educatori o sacerdoti segna in positivo la vita di molti giovani. I quali, secondo Bignardi, “sono protagonisti di una ricerca della fede”; la comunità cristiana è dunque chiamata a porsi al loro fianco per un incontro “vero e profondo con il Signore”.

Alla relazione introduttiva sono seguite tre toccanti testimonianze di fede di altrettanti giovani legnanesi: un cattolico, una musulmana e una avventista. Dalle loro parole sono giunti messaggi univoci: “la fede in Dio c’entra con la mia vita di ogni giorno”, “mi apre prospettive nuove”, “mi avvicina agli altri”...

La Missione cittadina proporrà numerosi altri momenti per i giovani, a partire dal concerto-meditazione del Coro Shekinah dell’8 ottobre in Basilica di San Magno. E poi... un ricco calendario da scoprire nel sito della Missione e attraverso i social.